

scheda zero**uno**

FORMAZIONE
MISSIONARIA DI BASE
2020-2021 a cura di
DON MARCO TESTA
SUOR ANTONIA DAL MAS
CLAUDIO TRECCANI

GESÙ RIVELA IL PADRE



il progetto di Gesù

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica il volto del Padre e che così ci aiuti a riconoscere che non siamo l'uno il nemico dell'altro, ma tutti fratelli davanti a un unico Padre. A partire da questa attesa del cuore umano che ha bisogno di un Padre-Madre ci chiediamo: dove abita il Padre? Chi può rivelarci il volto del Padre?

L'epifania del Volto

Il volto di una persona rivela la sua identità. Emanuel Lévinas, filosofo francese, usa l'espressione "epifania del volto" per indicare che il volto dell'altro è sempre una rivelazione. Riprendendo questa espressione, possiamo dire che il volto misericordioso di Gesù che si offre per amore, e per amore muore perdonando, è davvero l'Epifania più alta del mistero di Dio, la rivelazione della sua intima natura. "Nessuno mai ha visto Dio. Il Figlio unico, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato" (Gv 1,18).

riconoscere

In ascolto della realtà

Nostalgia del padre

Parlare del padre, nella nostra società, potrebbe sembrare anacronistico. Il padre pare non avere più un ruolo ben definito. Se facciamo un piccolo salto indietro nel tempo e utilizziamo l'immaginazione, possiamo osservare la figura di un padre in grado di esigere rispetto per il semplice fatto di essere chiamato padre dal figlio. Il padre, fino a un po' di anni fa, occupava una posizione simbolica all'interno della famiglia che non era messa in discussione da nessuno. I cambiamenti della nostra società, dal secondo dopo guerra ai giorni nostri, passando attraverso le contestazioni rivoluzionarie del '68, hanno invece portato il padre moderno a non avere più un posto ben definito. Il padre può essere contestato, può essere messo in discussione, può essere aggirato: essere padre rischia di non significare più nulla.

L'eclissi del padre

“È in verità, il tramonto del padre a segnare profondamente il nostro presente; ed è esso la causa della fatica di tanti giovanissimi ad assumere un giusto posto nel mondo. Infatti siamo passati dall'epoca della contestazione dei padri - il Sessantotto - alla fase attuale della confusione dei padri con i figli, nella quale domina un sistema economico e culturale che, in nome di una giovinezza eterna e di un narcisismo eccessivo, spinge gli adulti all'immediato consumo di ogni desiderio e ad annullare la loro essenziale differenza rispetto ai giovani. In tal modo, però, gli adulti abdicano alla funzione del “padre”, che è quella della responsabilità e della testimonianza”. (don Armando Matteo, esperto di problematiche giovanili)



La paternità è sempre un'adozione!

Non è certo uno spermatozoo a definire cosa sia un padre. È necessario un atto umano, una adozione umanizzante di un essere singolare che è oltre il biologico. È necessaria una adozione, non è un fatto universale. Quel figlio, quella unicità, quel figlio e non un altro magari idealizzato e fantasticato molto prima che nascesse. È l'idea di paternità cui accenna Gesù quando dice che il padre suo conosce il numero di capelli della testa di ognuno di noi. La paternità, se è pienamente vissuta, è sempre una adozione di quel figlio particolare, non è solo naturale e biologica: è l'adozione di un figlio in cui quel nome e quel corpo coincidono nell'amore del padre. La vita si umanizza attraverso l'adozione simbolica del padre. Il figlio biologico che non è stato adottato dal desiderio del padre (e della madre), che è stato respinto, rifiutato, sgradito, scartato, è una vita votata alla rovina. A meno di incontrare la funzione paterna nell'incontro con un altro, un altro che lo iscriva nel proprio desiderio, che lo adotti. A volte questo altro è l'analisi. Ma non solo. Ci sono molti incontri che ci adottano, lungo la vita. (Massimo Recalcati - filosofo e psicoanalista)

Alla ricerca di un Padre

Vorrei riflettere sulla prima, fondamentale definizione di Dio che il Credo ci presenta: Egli è Padre. Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Soprattutto nel mondo occidentale, le famiglie disgregate, gli impegni di lavoro sempre più assorbenti, le preoccupazioni e spesso la fatica di far quadrare i bilanci familiari, l'invasione distraente dei mass media all'interno del vivere quotidiano, sono alcuni tra i molti fattori che possono impedire un sereno e costruttivo rapporto tra padri e figli. La comunicazione si fa a volte difficile, la fiducia viene meno e il rapporto con la figura paterna può diventare problematico; e problematico diventa così anche immaginare Dio come un padre, non avendo modelli adeguati di riferimento. Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente e poco affettuoso, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia. Ma la rivelazione biblica aiuta a superare queste difficoltà parlandoci di un Dio che ci mostra che cosa significhi veramente essere "padre"; ed è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Il riferimento alla figura paterna aiuta dunque a comprendere qualcosa dell'amore di Dio che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. (Dalle Catechesi di Benedetto XVI)

Figli si nasce, padri o madri si diventa

*Padri non si nasce, si diventa. La paternità o la maternità non è uno stato di grazia o un dono che uno ha o non ha. Non si nasce padri o madri. La paternità è un percorso - che a qualcuno può risultare impervio, per altri può apparire meraviglioso, ma che probabilmente è l'uno e l'altro - nel quale diventa decisiva la volontà di un uomo e di una donna non solo ad **accettare il cambiamento ma anche a cercarlo**, ad affrontare cioè una stagione di formazione e di trasformazione personale alla fine della quale non saranno più gli stessi.*

*Non saranno più gli stessi **Charles de Foucauld**¹, il fratello universale che diventa santo in questo ottobre 2020. Orfano all'età di 6 anni di entrambi i genitori, sperimenterà da vicino la paternità di Dio anche nel deserto di Tamanrasset, e **Christian de Chergé**², martire per mano di un suo fratello musulmano e con lui ladrone beato", che oggi immerge il suo sguardo in quello di Dio Padre e attraverso i suoi occhi continua ad amare i suoi fratelli dell'Islam.*

- 1 Charles-Eugène de Foucauld** (Strasburgo 1858 - Tamanrasset, Algeria, 1916). Grande esploratore, anche dal punto di vista geografico, divenne uno dei più grandi cercatori di Dio. Dopo la conversione, dedicò il resto dei suoi anni a esplorare l'immenso territorio del rapporto tra il Creatore e le creature, oltre ad una zona sconosciuta del Marocco. Tornò in patria colpito dalla fede totale che aveva visto in alcune persone musulmane; così si riavvicinò al cristianesimo abbandonato nell'adolescenza, deciso a vivere "solo per Dio". Entrò nei monaci trappisti che poi lasciò per vivere da eremita in un'oasi del profondo Sahara. Per tredici anni offrì ospitalità a chiunque, passando il tempo a comporre un enorme dizionario di lingua francese-tuareg (usato ancor oggi) utile alla futura evangelizzazione. La sera del primo dicembre 1916 la sua abitazione fu saccheggiata da predoni e morì.
- 2 Christian de Chergé** (Colmar 1937 - Tibhirine, Algeria, 1996) Figlio di un militare, durante l'infanzia si trasferì in Algeria. Vi tornò durante la guerra d'indipendenza, per il servizio militare. L'incontro con un pastore musulmano e l'amicizia che ne seguì lo rese particolarmente sensibile verso le popolazioni algerine. Studiò al Seminario parigino dei Carmes, poi divenne cappellano della basilica del Sacro Cuore a Montmartre. Qualche tempo dopo, entrò nel monastero trappista di Aiguebelle, ma nel 1971 passò a quello di Nostra Signora dell'Atlante a Tibhirine, in Algeria. Fu uno dei fondatori del Ribât as-Salâm, un gruppo di confronto e dialogo islamo-cristiano. Nel 1984 venne eletto Priore del monastero. Il 24 dicembre 1993 ricevette la visita di alcuni uomini armati, che riuscì a mandare via; da allora, la vita in monastero non fu più la stessa. Padre Christian guidò allora la comunità in un lungo discernimento, che si concluse con la decisione di restare in Algeria. Nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 fu rapito insieme a cinque monaci della comunità, più padre Bruno Lemarchand, proveniente dal monastero annesso di Fès, di passaggio a Tibhirine per l'elezione del nuovo priore. Un comunicato del Gruppo Islamico Armato (GIA), datato 21 maggio 1996, annunciò la loro esecuzione. I sette monaci di Tibhirine, compresi in un gruppo che conta in tutto diciannove martiri, tutti religiosi, uccisi durante i cosiddetti "anni neri" per l'Algeria, sono stati beatificati l'8 dicembre 2018 a Orano, sotto il pontificato di papa Francesco. La memoria liturgica di tutto il gruppo cade l'8 maggio, giorno della nascita al Cielo dei primi due che vennero uccisi, frater Henri Vergès e suor Paul-Hélène Saint-Raymond. I resti mortali di padre Christian e dei confratelli (furono ritrovate solo le teste senza i corpi) sono venerati nel cimitero del monastero di Nostra Signora dell'Atlante.

Davvero PADRI e MADRI, FRATELLI e SORELLE si diventa!

Incontrarci nel Padre!

Ecco quattro prospettive
di vita missionaria:

- incontrarci nel Padre come credenti,
- incontrarci nel Padre con i non credenti,
- incontrarci nel Padre con i poveri,
- incontrarci col Padre nella creazione.

interpretare

in ascolto della Parola

Al cuore del mistero del Regno, centro della missione di Gesù di Nazareth, non c'è un programma politico o una riforma religiosa, ma la relazione unica tra quest'uomo e Dio, che egli chiama Padre.

Al Padre, Gesù si riferisce così tanto da suscitare nell'apostolo Filippo la domanda: Non parlarcene più, fallo conoscere anche a noi! E Gesù a lui: **Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre** (Gv 14,9).

Queste parole le troviamo ormai alla fine della breve vicenda di Gesù di Nazareth, nel suo discorso di addio. Come a dire: Ecco che cosa sono venuto a fare, a farvi conoscere mio Padre!

Il segreto di Gesù di Nazareth:
la sua profonda relazione con
il Padre. Così unito a Lui che ad
ogni passo Gesù rivela il Padre.
Non vi pare debba essere il se-
gredo di ogni cristiano, disce-
pulo missionario?

Lettera d'amore di Dio per te

Gesù invita a riconoscere la presenza provvidente del Padre nel libro della creazione, aperto sotto gli occhi di tutti: **Guardate gli uccelli del cielo... Osservate come crescono i gigli del campo... il Padre vostro li nutre! Non preoccupatevi... il Padre vostro celeste, sa che ne avete bisogno** (Mt 6,25-32). Un Padre buono che di tutti si prende cura perché tutti considera figli: **Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.** (Mt 5,45)

Gesù si richiama a tutta la rivelazione biblica, al Dio che già si è fatto conoscere nella storia e attraverso la parola dei profeti, e permette di purificarne l'immagine: il volto del Padre è misericordia! Basti pensare alla parabola: **Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.** (Lc 15,21)

Perciò l'apostolo Paolo può esclamare, riferendosi alla vicenda di Gesù: **Apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini.** (Tt 3,4) Sono i poveri, piccoli, i bisognosi, a meglio cogliere nei gesti e nelle parole di Gesù lo scoprimento del volto di questo Dio: **Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.** (Mt 11,25s)

Il Padre di Gesù è Padre di tutti e lo si può invocare allo stesso modo: **Quando pregate, dite: Padre** (Lc 11,2). Sarà forse insensibile alle nostre necessità? **Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce?**

Lo si può sentire prossimo anche nell'ora estrema del male: **Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!** (Mc 14,36). A lui ci si può consegnare al momento della morte: **Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito** (Lc 23,46)

In tutta la vicenda di Gesù di Nazareth si può dunque affermare: Il Regno di Dio è qui! Anzi, Dio stesso è in mezzo al suo popolo ed è Padre premuroso e benevolo verso tutti. Gesù non annuncia sé stesso, ma si propone come via per arrivare al Padre suo e Padre nostro, suo Dio e Dio nostro (cfr. Gv 14,6; 20,17).

Il libro della vita,
il libro della creazione,
il libro della Parola:
tutto ci parla del Dio di Gesù.

Impariamo ad usare questi libri!

in ascolto della Chiesa

Dal Magistero di papa Francesco

267. Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (*Ef* 1,6). Se vogliamo donarci a fondo e con costanza, dobbiamo spingerci oltre ogni altra motivazione. Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza. Egli è il Figlio eternamente felice con tutto il suo essere «nel seno del Padre» (*Gv* 1,18). Se siamo missionari è anzitutto perché Gesù ci ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (*Gv* 15,8). Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.

Da *EVANGELII GAUDIUM*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (2013)

112. Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato. 113. Forse l'esperienza di paternità che hai vissuto non è stata la migliore, il tuo padre terreno forse è stato lontano e assente o, al contrario, dominante e possessivo; o semplicemente non è stato il padre di cui avevi bisogno. Non lo so. Però quello che posso dirti con certezza è che puoi gettarti in tutta sicurezza nelle braccia del tuo Padre divino, di quel Dio che ti ha dato la vita e che te la dà in ogni momento. Egli ti sosterrà saldamente e, nello stesso tempo, sentirai che rispetta fino in fondo la tua libertà.

Da *CHRISTUS VIVIT*, Esortazione apostolica postsinodale. Ai Giovani (2019)



57. Gesù ha detto: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). Dio Padre, che ha creato ogni essere dell'universo con infinito amore, ci chiama ad essere suoi strumenti per ascoltare il grido dell'Amazzonia. Se noi accorriamo a tale richiamo straziante, potrà rendersi manifesto che le creature dell'Amazzonia non sono state dimenticate dal Padre del cielo. Per noi cristiani, è Gesù stesso che ci implora attraverso di loro, «perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa».[77] Per queste ragioni, noi credenti troviamo nell'Amazzonia un luogo teologico, uno spazio dove Dio stesso si manifesta e chiama i suoi figli.

Da [QUERIDA AMAZONIA](#) Esortazione apostolica postsinodale (2020)

Ancora un esame di coscienza:
davvero la misericordia,
come esorta ad ogni piè sospinto
papa Francesco,
è al centro dell'annuncio missionario
della Chiesa, ad ogni livello?

scegliere

in vista dell'azione

Dal messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

«*Eccomi, manda me*» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: «Eccomi, Signore, manda me» (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.



SCEGLIERE

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. (EG 2) È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (*Sir* 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole! (EG4)

Per riflettere

Gesù annuncia il Padre e il suo progetto di amore, di salvezza e di misericordia nei confronti di tutti i suoi figli.

Che cosa genera in noi questa rivelazione?

Chi vive-accoglie questo dono-incontro con Lui non rimane indifferente ma esplose di gioia infinita. Chi vive questo dono-incontro rafforza la consapevolezza di essere amato infinitamente da Lui.

Che cosa cambia in noi questo dono-incontro?

Quale indirizzo e senso prende la nostra vita? Questo dono-regalo ci predispone ad un cambiamento di prospettiva.

Quale?

Proviamo a guardarci davanti ad uno specchio: Che cosa vediamo? Che espressione ha il nostro volto? Che cosa rivela... quale Padre?

per la preghiera personale

*Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.*

*Qualunque cosa tu faccia di me
ti ringrazio.*

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

*La tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.*

Non desidero altro, mio Dio.

*Affido l'anima mia alle tue mani,
te la dono, mio Dio,*

*con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo.*

*Ed è un bisogno del mio amore
di donarmi,*

*di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia,*

perché Tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)



scheda zero**uno**

pagina 14

Dal Testamento spirituale di Christian de Chergé

Quando si profila un A-DIO...

La mia morte, evidentemente, sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo, o da idealista: "Dica, adesso, quello che ne pensa!". Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia curiosità più lancinante. Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze.

[...]. E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo "grazie", e questo "a-Dio" nel cui volto ti contemplo. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch'Allah.

Algeri, 1° dicembre 1993 - Tibhirine, 1° gennaio 1994

Christian

per la preghiera comunitaria

scheda zero**uno**

**È la «Laudato si'»
la pietra angolare su cui rifondare
presente e futuro**

pagina 15

*Dio amorevole,
Creatore del cielo, della terra
e di tutto ciò che contengono.
Apri le nostre menti e tocca i nostri cuori,
affinché possiamo essere parte del creato,
tuo dono.
Sii presente ai bisognosi in questi tempi difficili,
specialmente i più poveri e i più vulnerabili.
Aiutaci a mostrare solidarietà creativa
nell'affrontare le conseguenze di questa pandemia globale.
Rendici coraggiosi
nell'abbracciare i cambiamenti
rivolti alla ricerca del bene comune.
Ora più che mai, che possiamo sentire
di essere tutti interconnessi e interdipendenti.
Fai in modo che riusciamo ad ascoltare
e rispondere al grido della terra
e al grido dei poveri.
Possano le sofferenze attuali
essere i dolori del parto
di un mondo più fraterno e sostenibile.
Sotto lo sguardo amorevole di Maria Ausiliatrice,
ti preghiamo per Cristo Nostro Signore.
Amen.*

**Un anno speciale
per celebrare la Laudato Si'.**



missio

organismo pastorale della CEI

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

06.6650261 - fax 06.66410314

info@missioitalia.it - www.missioitalia.it



18
ottobre
2020

**Tutte le comunità sostengono con la preghiera
e le offerte le Chiese di missione**